OMG DANTE! HAI SPAKKATO

❖ **BEATRICE**: ***bae (‘****Rime****’ vv.*1-4)

“Tanto gentile e tanto onesta pare
la donna mia, quand'ella altrui saluta,
ch'ogni lingua deven tremando tace,
e li occhi non la osano guardare."

Beatrice rappresenta la "**bae**" di Dante in quanto definisce il suo ruolo nella vita del poeta, la possibilità per l’autore di scoprire la bellezza e la luce dell’amore assoluto.
“Bae", indica una **persona speciale**, sia in amicizia che in amore, e la figura che occupa un posto centrale nel cuore di qualcuno come in questo caso è Beatrice per Dante.

❖ **CARONTE**: **chillare** (*III vv.*82-84)

“Ed ecco verso noi venir per nave
un vecchio, bianco per antico pelo,
gridando: «Guai a voi, anime prave!»”

Caronte può essere associato al verbo “**chillare**” perché, nonostante il caos e il tormento delle anime, lui sembra “**nel chill**”, ossia **abbastanza tranquillo** mentre svolge il suo compito da nocchiero. Il suo atteggiamento tranquillo mostra la sua indifferenza mentre si occupa delle anime. Nonostante sia minaccioso, mantiene sempre il controllo, come una figura “nel chill” nell’Inferno.

❖ **CERBERO: clean boy aesthetics** (*VI vv*.16-24)

“Cerbero, fiera crudele e diversa,
con tre gole caninamente latra
sovra la gente che quivi è sommersa.
Li occhi ha vermigli, la barba unta e atra,
e ’l ventre largo, e unghiate le mani;
graffia li spirti, ed iscoia ed isquatra.
Urlar li fa la pioggia come cani;
de l’un de’ lati fanno a l’altro schermo;
volgonsi spesso i miseri profani.
Quando ci scorse Cerbero, il gran vermo,
le bocche aperse e mostrocci le sanne;
non avea membro che tenesse fermo.”

In questo caso il nostro termine è stato scelto ironicamente, in quanto il nostro caro Cerbero è tutt'altro che un "**cilena boy aesthetic**", infatti è **simbolo della voracità insaziabile, della scontrosa severità** e nello stesso tempo con i tratti del suo aspetto: occhi rossi, barba sudicia, mani unghiate e ventre obeso indica le conseguenza del vizio nella gola.

❖ **DANTE: *buggato*** (*I vv.1-3, vv.*13-14)

"A metà del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita."

"Mi dici, maestro,
come si può giungere al sommo bene?"

Dante può essere associato al termine "**buggato**" perché, durante il suo viaggio nell'oltretomba, si trova spesso confuso e perso. Non sa dove andare o cosa fare, come se fosse intrappolato in un "**bug**". Spesso infatti Dante chiede anche consiglio a Virgilio.

❖ **DANTE E BEATRICE**: ***friendzone*** (*XXXIV vv*.70-72)

"Come a lui piacque, il collo gli avvinghiai;
Et el prese di tempo e luogo poste:
E quando l'alie furo aperte assai,"

Dante e Beatrice sono in una **friendzone** perché il forte amore di dante per la sua amata, Beatrice, non è ricambiato. Una situazione che ai giorni d'oggi viene definita come friendzone.

❖ **GERIONE**: ***bufu*** (*XVII vv.*1-31)

"Ecco la fiera con la coda aguzza,
che passa i monti e rompe i muri e l'armi!
Ecco colei che tutto 'l mondo appuzza!"...
E un che d'una scrofa azzurra e grossa
segnato avea lo suo sacchetto bianco,
mi disse: "Che fai tu in questa fossa?"...
...là v'era 'l petto, la coda rivolse,
e, quella tesa, come anguilla mosse,
e con le branche l'aere a sé raccolse…

Gerione è il simbolo della frode ed è rappresentato come un mostro con viso umano, busto di serpente, zampe pelose e grandi ali. Inoltre possiede anche una lunga coda velenosa che

tiene nascosta. Proprio per questo motivo può essere considerato un "***bufu***" ovvero **ridicolo**, infatti ha la testa da uomo giusto mentre il corpo da mostro brutto e pauroso.

❖ **Il GIGANTE ANTEO**: ***baddie***, (*XXXI vv.*118-121)

recasti già mille leon per preda,
e che, se fossi stato a l'alta guerra
de' tuoi fratelli, ancor par che si creda
ch'avrebber vinto i figli de la terra

Il termine ***baddie*** si utilizza per indicare non una persona malvagia, bensì una ragazza dotata di qualità (infatti si utilizza maggiormente al femminile). In questo caso, però si utilizza per indicare le azioni fatte dal gigante Anteo, ovvero riuscì a riportare un numero enorme di leoni catturati da lui e di cui si nutriva nel deserto libico e che se avesse partecipato alla scalata insieme ai suoi fratelli contro gli dei tuttora si pensa che avrebbero vinto i figli della terra (i giganti). Quindi questo gigante è molto sicuro di sé e possiamo definirlo *baddie* perché è dotato di molte qualità, come appunto le azioni che ha compiuto e che ho appena citato.

❖ **MALEBRANCHE: *triggerare*** (*XXII vv*.25-30)

E come a l'orlo de l'acqua d'un fosso
stanno i ranocchi pur col muso fuori,
sì che celano i piedi e l'altro grosso,
sì stavan d'ogne parte i peccatori;
ma come s'appressava Barbariccia,
così si ritraén sotto i bollori.

Il termine ***triggerare*** è una forma gergale prevalentemente giovanile, provocare, far arrabbiare, offendere e, usato assolutamente o nella forma intr. pron., prendersela a male, uscire fuori di testa.
I Malebranche sono un gruppo di diavoli presenti nell'Inferno di Dante (nei canti XXI, XXII e XXIII), deputati a controllare che i dannati della quinta bolgia dell'ottavo cerchio, quello dei fraudolenti, i "barattieri", non escano dalla pece bollente.
I malebranche sono personaggi altamente irascibili, infatti vengono "triggerati" proprio quando i dannati cercano di nascondersi nella pece, per evitare la pena, facendo ciò fanno solo arrabbiare maggiormente i malebranche.

❖ **MINOSSE**: **no cap** (*V vv*.4-15)

Stavvi Minòs orribilmente, e ringhia:
essamina le colpe ne l'intrata;
giudica e manda secondo ch'avvinghia.
Dico che quando l'anima mal nata
li vien dinanzi, tutta si confessa;

e quel conoscitor de le peccata
vede qual loco d'inferno è da essa;
cignesi con la coda tante volte
quantunque gradi vuol che giù sia messa.
Sempre dinanzi a lui ne stanno molte:
vanno a vicenda ciascuna al giudizio,
dicono e odono e poi son giù volte.

"**No cap**" si utilizza per dire che non si sta mentendo e che quella non è una bugia. Minosse ha il compito di esaminare le colpe dei dannati; infatti all'entrata lo giudica e manda il dannato nel cerchio a lui destinato secondo i giri che fa con la sua coda intorno al corpo. Quando l'anima quindi gli giunge davanti, si confessa e Minosse giudica tutti i peccati in maniera sincera e senza mentire, decidendo poi qual è il luogo dell'inferno degno di quell'anima.

❖ **I CENTAURI: *letsgoski*** (*XII vv.*91-96)

I Centauri erano creature mitologiche dal busto umano su corpo di cavallo che vivevano nei boschi della Tessaglia, con fama di esseri violenti e litigiosi. Nella Commedia simboleggiano l'ira folle e sono custodi, nel Cerchio VII, dei violenti contro il prossimo.

Ma per quella virtù per cu' io movo
li passi miei per sì selvaggia strada,
danne un de' tuoi, a cui noi siamo a provo,
e che ne mostri là dove si guada,
e che porti costui in su la groppa,
ché non è spirto che per l'aere vada».

Il termine "**letsgoski**" in sé non ha un vero e proprio significato, è più un termine utilizzabile a seconda del contesto.
È evidente però che a Dante, non appena si prospetta un passaggio (non a pagamento) per un tratto così pericoloso dell'inferno abbia sparato un "Letsgoski", per la sua felicità.

❖ **LUCANO, ORAZIO E OVIDIO**: ***drippati*** (*IV* vv.88-90)

"quelli è Omero poeta sovrano;
l'altro è Orazio satiro che vene;
Ovidio è 'l terzo, e l'ultimo Lucano."

Il **drip** di Lucano, Orazio e Ovidio deriva dal fatto che loro sono delle icone poetiche da cui possiamo ricavare dei nuovi stili raffinati che drippano anche ai giorni nostri.

❖ **MINOTAURO**: ***bro*** (*XII* vv.11-15)

E quel frenetico del Minotauro; il savio mio gridò:
“Forse tu credi, qui sia il duca di Atene,
il qual giù morse nel mondo sì la morte?”
E il fero toro torcendosi gridava:
“Or mi lasci in pace!”

Il termine “**bro**” viene utilizzato nel linguaggio giovanile tra amici in modo informale, ad esempio per esprimere rispetto o vicinanza. Nel caso del Minotauro, però, questo termine può essere riferito alla sua rabbia contro Teseo, come se si sentisse tradito e avesse un rancore nei suoi confronti, insomma simile a quello che un “bro” potrebbe avere dopo un tradimento. Lo slang qui serve a sottolineare infatti il legame violento e la reazione emotiva che il Minotauro mostra nei confronti di una figura che, un tempo, era quasi come un “bro,” ma che lo ha tradito.

 **“E QUINDI USCIMMO A RIVEDER LE STELLE”: *gg*** *(XXXIV vv.139)*

“E quindi uscimmo a riveder le stelle”

Letteralmente “**good game**”, **buona partita**, viene utilizzato principalmente in ambiti del gaming. I giocatori lo utilizzano all’inizio e al termine di un match per complimentarsi con gli avversari, dimostrando di aver apprezzano la partita o le loro abilità nel game.
Proprio per questa definizione che l’abbiamo associato a “riuscimmo a rivedere le stelle”, perché è come se Dante e Virgilio avessero vinto una partita difficile e si siano complimentati con un possente “gg”

 **PAOLO E FRANCESCA**

SLANG: shippare

VERSI: CANTO V vv. 88-91
“«O animal grazïoso e benigno
che visitando vai per l'aere perso
noi che tignemmo il mondo di sanguigno,
se fosse amico il re de l'universo,”

COMMENTO: Paolo e Francesca possiamo considerarli una **ship** per il loro amore che li rende una coppia affascinante per chi crede nell'amore passionale e sono quindi uniti sia fisicamente dalla loro storia d'amore che idealmente lettori che li shippano.

SANTA LUCIA

SLANG: “COQUETTE GIRL”

VERSI:

Donna è gentil nel ciel che si compiange
di questo ’mpedimento ov’io ti mando,
sì che duro giudicio là sù frange.
Questa chiese Lucia in suo dimando
e disse: - Or ha bisogno il tuo fedele
di te, e io a te lo raccomando -.
Lucia, nimica di ciascun crudele,
si mosse, e venne al loco dov’i’ era,
che mi sedea con l’antica Rachele.
Disse: - Beatrice, loda di Dio vera,
ché non soccorri quei che t’amò tanto,
ch’uscì per te de la volgare schiera

COMMENTO: La scelta del termine “**coquette girl**” ricade poiché essa é rappresentata come “Grazia Illuminata", concessa da Dio agli uomini per aiutarli a discernere il bene dal male. Nel canto secondo, Dante è preoccupato di non essere all’altezza del cammino che sta per intraprendere, ma grazie alla figura di Virgilio, la sua guida, viene confortato dalle sue parole: Virgilio poi prosegue raccontando l’incontro con Beatrice, che gli ha svelato come il destino e la salvezza di Dante fossero stati voluti dalla vergine Maria e da s. Lucia: esse l'avevano convinta a soccorrere il poeta che tanto l'aveva amata e che per questo amore si era elevato dalla mediocrità morale e artistica.